

E.B.: Cioè...

Presidente: Come si chiama e dove sta.

E.B.: Elena Betti

Presidente: Nata a?

E.B.: Nata il xx.xx.19xx a Firenze.

Presidente: Residente?

E.B.: A B. a R. in via xx Xxxxxx, xx.

Presidente: Risponda alle domande del Pubblico Ministero per cortesia.

E.B.: Sì.

P.M.: Signora lei conosce il signor Pacciani Pietro?

E.B.: Eh.. sì.

P.M.: Come mai? Vuole spiegarlo alla Corte?

E.B.: Sì, subito. Ho abitato per un periodo in casa Pacciani.

P.M.: In uno degli appartamenti che le aveva dato in affitto il Pacciani?

E.B.: Sì.

P.M.: Un appartamento vicino a dove abitava lui o la famiglia...

E.B.: L'altro.

P.M.: Erano vicino comunque a lei?

E.B.: Sì, in pratica sì.

P.M.: Senta una cosa, è mai stata nella casa dove abitavano i Pacciani?

E.B.: No, non più di tanto, ecco.

P.M.: Qualche volta c'è entrata? Non so, a pagare l'affitto?

E.B.: A porgere l'affitto.

P.M.: Senta, in queste occasioni in cui è entrata ha mai avuto la possibilità di vedere se c'erano dei fucili in casa?

E.B.: Sì io l'ho già detto, ne ho visti due.

P.M.: Ne ha visti due. Erano... non so, attaccati alle pareti, appoggiati da qualche...

E.B.: Attaccati praticamente ad una sala, non dove si entrava, l'altra sala accanto.

P.M.: Questi fucili ricorda come erano? Se uno era a doppia canna ad esempio?

E.B.: Sii uno a doppia canna e uno di modello più vecchio.

P.M.: Senta una cosa

Presidente: Ma sempre a doppia canna?

E.B.: Questo non me lo ricordo, mi sembra di no.

P.M.: C'era degli oggetti da caccia? Una cartucciera?

E.B.: Sii, c'erano un sacco di confusione, insomma...

P.M.: No, al di là della confusione signora io le chiedo se c'era una cartucciera.

E.B.: No, non la ricordo.

P.M.: Animali imbalsamati? Ne ha visti?

E.B.: No.

P.M.: Non li ha visti?

E.B.: No.

P.M.: Ha mai sentito il Pacciani che minacciava le figlie o la moglie?

E.B.: No.

P.M.: Lei è sicura di ricordare bene?

E.B.: Sii su questo si. Su tante cose purtroppo...

P.M.: Signora lei... le faccio presente e glielo contesto che ha dichiarato: ho visto fucili da caccia vecchi alle pareti, animali imbalsamati fra cui una civetta, poi dice una cartucciera...

E.B.: Forse si.

P.M.: Ecco.

E.B.: Se l'ho detto.

P.M.: Ecco. Io le ho chiesto poi se ha mai sentito o visto Pacciani minacciare qualcuno o dire: se qualcuno mi fa qualcosa...

E.B.: Ah be' quello lo diceva spesso.

P.M.: E cosa diceva signora?

E.B.: Eh quello lo ammazzo! Era il suo modo di fare...

P.M.: Magari sempre in questo modo di fare accennava anche con quale mezzo ammazzava la gente?

E.B.: Noo

P.M.: Ma lei signora dice: *"In effetti"* glielo contesto *"a volte il Pacciani faceva delle minacce e diceva che se qualcuno gli rompeva i coglioni lui aveva la pistola e la tirava fuori"* l'ha detto lei questo?

E.B.: Sì, sì.

P.M.: O se l'è inventato chi verbalizzava?

E.B.: No, no, no.

P.M.: Ecco!

E.B.: Lo diceva.

P.M.: per capire...

E.B.: Lo diceva.

P.M.: Lo diceva, va bene. L'importante è dire questo. Senta, di un quadro a una parete... ricorda, anzi, se c'erano quadri?

E.B.: Sì, due.

P.M.: Mhm, su questi quadri ne ricorda qualcuno?

E.B.: Sì.

P.M.: Diceva qualcosa dei quadri? Lei gliel'ha mai chiesto? Se li faceva lui? Se li comprava?

E.B.: Sì, anzi è stato lui a dirmi che li aveva fatti lui e avevano un significato...

P.M.: Diceva lui?

E.B.: Diceva lui.

P.M.: E cioè? Che significato avevano?

E.B.: La nascita, la morte e la vita che io, per me, non capivo, me lo spiegava lui.

P.M.: Come mai venne sull'argomento di spiegare che aveva fatto lui questo quadro? Da solo? O lei glielo chiese?

E.B.: No, no, lui così eravamo in casa un attimo e lui mi spiegò perché forse mi vide a me che non riuscivo a capire questo quadro.

P.M.: Lui gli disse: L'ho fatto io! Comunque, disse?

E.B.: Sì.

P.M.: Così si capisce come mai è venuto il dubbio del quadro. Lui diceva così?

E.B.: Sì.

P.M.: Le spiegò questa nascita, vita, morte e lei lasciò perdere o stette lì a sentire?

E.B.: Stetti lì a sentire perché non è che ci capissi... Non ci capivo niente

P.M.: Era quel quadro che poi si è visto sui giornali?

E.B.: Sì.

P.M.: Senta signora, è mai per caso, Pacciani, venuto in casa sua, magari ha cercato di entrare?

E.B.: I primi tempi lui doveva finire dei lavori di conseguenza ci doveva venire, io lo lasciavo entrare...

P.M.: Certo. Questo le prime volte, poi ha continuato...

E.B.: No, no, no poi basta.

P.M.: Sì ma a volte è mai capitato che venisse... che l'abbia visto lei un po' briaco?

E.B.: Sì.

P.M.: L'ha visto per strada o l'ha visto che è venuto da lei?

E.B.: Veniva anche da me.

P.M.: Ubriaco?

E.B.: Sì, poi io chiudevo e non lo facevo entrare.

P.M.: Perché era ubriaco?

E.B.: Sì.

P.M.: Ma lui magari gli sarebbe piaciuto entrare? Lei chiudeva perché lui insisteva di entrare?

E.B.: Sì, sì.

Avvocato Fioravanti: Questa non è una domanda.

P.M.: No è scritto.

A.F.: Ma perché?

A.B.: Glielo domandiamo a lei!

P.M.: Allora domandiamoglielo.

A.B.: Domandiamoglielo.

P.M.: Signora ora lo ricorda meglio questo episodio? Vuole che glielo contesto o lo ricorda lei? Così facciamo... allunghiamo...

E.B.: No deve...

P.M.: Prego lo racconti lei signora.

E.B.: Lui veniva quando era ubriaco e voleva entrare, questo succedeva spesso la sera, io chiudevo le mie persiane, le mie di Pacciani, lui cominciava a dare calci perchè voleva che gli aprissi, che gli aprissi.

P.M.: Ma doveva portarle qualcosa? Come mai voleva entrare?

E.B.: Niente perché lui voleva parlare con me e a voce alta diceva il mio nome.

P.M.: Questo è capitato più volte?

E.B.: Sì.

P.M.: Lei non ha mai capito perché voleva entrare?

E.B.: Eh bhe.. Penso di sì.

P.M.: E allora ci spieghi che cosa ha capito lei ovviamente.

E.B.: Mha voleva venire a darmi noia a me o in un modo o in un altro.

P.M.: Come persona?

E.B.: Come persona.

P.M.: Non ho altre domande, grazie.

E.B.: Bene.

Presidente: Signori avvocati di parte civile? Prego avvocato Fioravanti allora.

A.F.: Senta signora, lei riceveva uomini in casa?

E.B.: No, amici va be' come poteva capitare.

A.F.: Lei faceva l'infermiera?

E.B.: No io sono terapeuta

A.F.: Terapeuta, quindi fa massaggi?

E.B.: Bravo!

A.F.: Ma venivano uomini in casa a farsi massaggi?

E.B.: I miei clienti sì, sì, sì,

A.F.: Parecchi uomini venivano a farsi i massaggi?

E.B.: Più di tanti non ne potevo mica fare...

A.F.: Più di tanti no.

E.B.: Anche le donne.

A.F.: Anche le donne.

E.B.: Anche le donne.

A.F.: Senta signora lei dice che quando Pacciani era ubriaco, girava intorno a casa sua e voleva entrare...

E.B.: Sì.

A.F.: Lei si era accorta che Pacciani aveva un po' di tenero per lei?

E.B.: Bah quando mi faceva confermare un attimino sì.

A.F.: Ecco ma gliel'ha detto mai apertamente?

E.B.: No, no, supposizioni.

A.F.: Supposizioni.

E.B.: Supposizioni.

A.F.: Senta signora, lei ha detto che in casa Pacciani non c'è mai stata, in casa di Pacciani...

E.B.: Non ci sono stata ma si ci sono stata in pratica ma per pura combinazione per dargli appunto il...

A.F.: Quante volte pressappoco c'è stata?

E.B.: Facciamo due.

A.F.: Due volte.

E.B.: Due volte non...

A.F.: Lei appena entrata ha visto due fucili?

E.B.: Sì, cioè mi ha fatto vedere...

A.F.: Uno con doppia canna, una doppietta, e un altro invece?

E.B.: Un altro mi sembrava di no.

A.F.: Aveva la canna? Sembrava di no.

E.B.: Sì aveva la canna ma una.

A.F.: Ma più antico?

E.B.: Più antico, più vecchio.

A.F.: Riguardo alla pistola lei ha parlato che se mi fanno questo io gli sparo, li ammazzo, ma riguardo alla pistola, lei ha mai visto una pistola?

E.B.: No.

A.F.: Nessun'altra domanda

Presidente: Altre domande signori?

Avvocato Bevacqua: Senta signora, mi scusi, lei è stata molto intrattenuta, molto, molto da i verbalizzanti, da quei signori che son venuti prima da lei sul quadro del Pacciani...

E.B.: Mhmm.

A.B.: Gliel'hanno descritto, del serpente... cercava la vagina... faceva il generale... aveva le scarpe lunghe... eccetera, se la ricorda questa circostanza?

E.B.: Siii

A.B.: Come sono arrivati a lei i signori poliziotti?

E.B.: Cioè i vostri...

A.B.: Miei no.

E.B.: Pardon, l'espressione...

A.B.: Per carità!

E.B.: Insomma i Carabinieri

A.B.: Quelli sì.

E.B.: Non so come sono arrivati da me, lo domandai anche io a loro come erano arrivati a me.

A.B.: Ecco.

E.B.: Non sono mica arrivata io da loro...

A.B.: Ecco, ecco. Cosa le dissero?

E.B.: Mi dissero di questo quadro, se io l'avevo avuto in casa mia, cioè in casa del Pacciani io ho risposto di sì.

A.B.: Ecco ha risposto che l'aveva avuto in casa sua.

E.B.: Sì è, certo!

A.B.: E lo teneva là, stava tranquilla... no?

E.B.: No, anzi per dire la verità...

A.B.: Le dava fastidio?

E.B.: Sì.

A.B.: Le dava fastidio, va be'... son cose che...

E.B.: Lo rinvoltai per benino e l'ho messo dietro l'armadio, tutto qui.

A.B.: Benissimo. Senta signora, ecco, lei ha detto poc'anzi che il signor Pacciani era uso, la sera quando tornava dal lavoro, penso quando tornava dal lavoro, bere, abbastanza, era piuttosto...

(...) E poi che cosa faceva lui se ne andava a casa?

E.B.: Ah beh a quel punto lì le mie vicine sentivano il tutto, avevano imparato, lo chiamavano e lui andava via.

A.B.: E se ne andava a casa?

E.B.: Sì.

A.B.: Grazie signora.

E.B.: Prego

Presidente: Altre domande alla teste? Può andare signora buonasera.

E.B.: Grazie.